



## Fermarsi, Ascoltare, Affidarsi

### La Diocesi in preghiera per le Vocazioni

**I**n occasione della 63° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, la nostra Diocesi si è ritrovata sabato 25 aprile per vivere la Veglia di Preghiera per le Vocazioni presso la Chiesa di Sant'Antonio, nel convento dei Frati Minori a Ischia, nell'anno giubilare speciale dedicato a San Francesco. La serata, ampiamente partecipata, si è svolta

Suor Tomasa, Bartolomeo e Katia\*

in un clima di armonia e raccoglimento, vissuto con gioia. Il filo conduttore della Veglia è stato tratto dal Messaggio di Papa Leone XIV per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, il tutto intervallato con canti, una testimonianza, pause di ascolto e riflessione, terminando poi con il silenzio contemplativo dell'Adorazione Eucaristica. I tre verbi consegnatici dal Santo Padre nel suo messaggio hanno guidato la nostra sco-

perta interiore del dono di Dio e sono state le chiavi di lettura affinché ogni chiamata sia autentica e soprattutto vera. Fermatevi: la prima tappa è stata arricchita dalla testimonianza di padre Adriano, guardiano del convento dei Frati Minori a Ischia. Con semplicità, chiarezza e profondità, ha raccontato il suo cammino vocazionale alla luce di questi tre verbi. È partendo proprio da un momento di crisi che la sua vocazione è

Continua a pag. 2

A pag. 4

#### *Gaudium et spes*



Nella settima Assemblea Sinodale Diocesana si è parlato dell'ultima Costituzione conciliare

A pag. 6

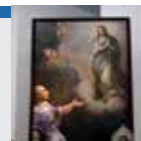
#### Un'alleanza per il cuore



I docenti di religione di Ischia e Pozzuoli a Roma con Papa Leone XIV

A pag. 8

#### Ringraziare o cancellare?



La festa del Seminario e la domanda di ogni seminarista

## Primo piano

Continua da pag.1

rinata: “È stato nel fermarmi davvero, nel fare silenzio e mettermi in ascolto, che ho scoperto che Dio mi amava così come ero, con tutta la mia imperfezione”. Questa imperfezione, che per ognuno di noi è un limite, per Gesù è quell'elemento in più per farci scoprire quanto la vita sia bella nella diversità, nell'essere originali nonostante il nostro essere imperfetti.



Ascoltate: in questa seconda tappa della preghiera, abbiamo ascoltato il Vangelo di Giovanni della Vite e dei Tralci (Gv 15,1-10), seguita dalla riflessione del nostro Vescovo Carlo. Riprendendo la precedente testimonianza, il Vescovo ha sottolineato l'importanza di mettere al centro della nostra vita, l'unica Persona che riesce a trarre da ognuno di noi



il bello di ogni cosa: Gesù. Si è soffermato sul tema della “potatura”: ogni vocazione per essere feconda ha bisogno di essere potata, solo così può portare più frutto; la potatura è per il nostro bene... e quello che sembra un limite, nelle mani del vignaiolo è vita e dona vita buona. Il vescovo ha concluso dicendo: “Siamo qui per rendere grazie al Signore per le nostre vocazioni e per chiedere la grazia di rimanere in Lui”.

Affidatevi: l'ultima tappa, introdotta dalla lettura del messaggio del Papa, è stata seguita da un gesto simbolico particolarmente significativo: la consegna delle chiavi. Un segno semplice ma profondo, con cui abbiamo voluto esprimere la volontà di affidare a Gesù le chiavi della nostra vita, riconoscendolo come guida del nostro cammino. Affidarsi a Lui significa fidarsi di Lui. Ciò lo possiamo fare solo restando pecore del suo gregge, che ascoltano la sua voce che ci chiama.

Questo gesto ci ha condotto al momento più importante e conclusivo della veglia: l'Adorazione Eucaristica. Nel silenzio, talora accompagnati dai canti, abbiamo vissuto un tempo prezioso di contemplazione e di affidamento, lasciandoci interiormente trasformare dalla sua presenza.

Vivere questo momento con tutta la Chiesa, è stato un dono importante per ciascuno di noi. Siamo chiamati tutti a coltivare la nostra intima e personale relazione con il Signore, per essere

generatori di vita e di santità.

L'invito conclusivo che vogliamo rivolgere ai giovani è questo:

Abbiatelo coraggio! Non abbiate paura!

“Scegliere Cristo, nella vita sacerdotale o religiosa – ma anche nella vita da laico - è



una strada che conduce alla felicità; stare con Gesù è bello, troppo bello”, ha sottolineato padre Adriano, incoraggiandoci a fidarci di Lui e a prendere il largo con il Signore.

\*Equipe di Pastorale Vocazionale

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA MERCEDE - FONTANA  
PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE - SERRARA

## Maggio 2026 Mese Mariano

Torna maggio e con esso il mese dedicato alla Vergine Maria, patrona delle nostre comunità parrocchiali. Da un lato lo scapolare del Carmine e dall'altro la catena della Mercede ci testimoniano il vincolo indissolubile dei nostri territori con la Vergine. Accogliamo l'invito del Papa e, insieme a Maria, supplichiamo la pace per il mondo; le nostre case tornino a essere cenacoli di preghiera e le nuove generazioni riscoprono la bellezza del rosario.

### Serrara

**SABATO 2 MAGGIO**  
ore 17.30: Santo Rosario zona Chignole

**SABATO 9 MAGGIO**  
ore 17.30: Santo Rosario zona Pantano

**SABATO 16 MAGGIO**  
ore 17.30: Santo Rosario zona Latterno

**SABATO 23 MAGGIO**  
ore 17.30: Santo Rosario Piazzetta Ciglio

**SABATO 30 MAGGIO**  
ore 17.30: Santo Rosario zona Calimera

### Fontana

**SABATO 2 MAGGIO**  
ore 17.30: Santo Rosario zona Casa Matterna

**SABATO 9 MAGGIO**  
ore 17.30: Santo Rosario zona Piazza Noia

**SABATO 16 MAGGIO**  
ore 17.30: Santo Rosario zona Casa Pane

**SABATO 23 MAGGIO**  
ore 17.30: Santo Rosario zona Parrocchia centro

**SABATO 30 MAGGIO**  
ore 17.30: Santo Rosario zona Aito

### SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI

Venerdì 8 MAGGIO  
ore 11.15: Recita del Santo Rosario  
ore 12.00: Supplica alla Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei a Serrara e Fontana

### Serrara e Fontana

Cenacolo con le suore del G.A.M.

**LUNEDÌ 4 MAGGIO**  
Santa Messa ore 16.00 al cimitero e segue cenacolo di preghiera

**MARTEDÌ 12 MAGGIO**  
Santa Messa ore 19.00 alla Chiesa di Sant'Antonio e a seguire cenacolo di preghiera

**MERCOLEDÌ 20 MAGGIO**  
Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Libera - Forio

**GIOVEDÌ 21 MAGGIO**  
Santa Messa ore 19.00 alla Rettoria  
Santa Maria Assunta (Ciglio), a seguire cenacolo di preghiera

**LUNEDÌ 25 MAGGIO**  
Ore 20.00: Rosario sotto le stelle presso la casa delle suore del G.A.M. nella Festa di Maria Madre della Chiesa



Primo piano

## Rimanere con il Signore

Omelia del Vescovo Carlo per la Veglia diocesana vocazionale

**P**resieduta dal Vescovo Carlo, organizzata dalla pastorale giovanile vocazionale della Diocesi e animata da un incantevole e coinvolgente coro, è stato un momento per accompagnare e affidare al Signore i seminaristi, i diaconi prossimi all'ordinazione e tutti i giovani in discernimento vocazionale della nostra Diocesi. In questa occasione è stato possibile ascoltare la testimonianza di fra' Adriano, Padre Guardiano del Convento dei frati minori di Ischia, che ha raccontato la storia della sua vocazione, nata in lui fin da piccolo. Fra' Adriano ha sottolineato la sua gioia dello stare con il Signore, ma non ha nascosto le difficoltà e le esitazioni avute durante il suo cammino, i dubbi e le perplessità, e infine anche le decisioni forti e il cambiamento che si è dovuto imporre per poter rifondare la



percezione di se stesso non solo in relazione con gli altri, ma anche con Dio. Nell'omelia, il Vescovo Carlo ha voluto proprio cogliere questo aspetto della testimonianza di padre Adriano, che nella sua vita ha dovuto fermarsi, per ascoltare sé stesso e il Signore e per poi affidarsi a Lui per sempre. Fermarsi, ascoltare e affidarsi, sono i tre verbi che la Pastorale giovanile ha voluto dare come guida per la Veglia, tre azioni che devono guidare la nostra vita cristiana e che si ritrovano anche nel brano del Vangelo di Giovanni letto



durante la serata, nel quale Gesù definisce sé stesso la vite e descrive i discepoli come tralci. Cristo – ha detto il Vescovo – è la nostra vite, cioè la nostra radice e noi possiamo vivere solo se siamo innestati in Lui; se ci stacciamo da Lui perdiamo la linfa vitale. Anche la Chiesa ha bisogno di essere innestata, per non correre il pericolo di diventare sterile, vuota, benché

perfetta, organizzazione di eventi senza vita. Ma, come i tralci della vite, anche le nostre vite hanno bisogno di essere potate, per portare più frutto, per operare quel cambiamento, a volte doloroso, che ci porta ad un livello superiore, come è successo a padre Adriano:

«È come se il Signore ad un certo punto della sua vita lo avesse potato, perché potesse venire fuori la bellezza della sua vocazione, perché potesse venire fuori la bellezza di tutta la sua vita innestata sulla vite. Ma ci possiamo riferire anche alle nostre vite, anche noi abbiamo bisogno di essere potati: nel cammino di discernimento della nostra vocazione credo che ciascuno di noi abbia bisogno di essere potato di qualcosa, del proprio egoismo, del sentirsi superiore all'altro, un limite che dobbiamo mettere nelle mani del Signore perché possa portarci ad una vita buona».

Ma se è importante la potatura, la riflessione e il cambiamento, è altrettanto importante “rimanere” con il Signore e nel Signore. Il verbo rimanere – ha detto – ricorre tante volte nel Vangelo di Giovanni e nel brano della vite e dei tralci assume un significato particolare: rimanere significa infatti perseverare e questo significa affidarsi a Dio, accoglierlo nella nostra vita e avere la consapevolezza che Lui opera sempre nella nostra vita. Questo è fondamentale in ogni vocazione. Rimanere con Lui, abitare con Lui, ricordando sempre che è Lui che ci accoglie nella sua casa. Se noi rimaniamo con il Signore, che è il nostro vigne-

olo, porteremo frutto, perché avremo fatto esperienza di Dio nella dimensione del suo amore. Anche qui il verbo ha un significato: noi portiamo frutto – ha notato il Vescovo –



sembra quasi che non siamo noi a produrlo: «Sembra quasi che il frutto non dipenda da noi, non produciamo frutto, lo portiamo, è un frutto che nasce dal nostro stare con il Signore,

che nasce nella nostra vita, dal dono dello Spirito. Pensiamo a quello che ci ha detto padre Adriano, lo stile della carità, lo stile della gioia, il frutto di vivere il Vangelo: il frutto è ciò che nasce quasi spontaneamente dal dono di Dio».

Il Vescovo ha concluso ringraziando il Signore per il dono delle vocazioni e con la preghiera di poter vivere una vita unita al Signore, presupposto per la generazione di frutti che sono segno della presenza di Dio in questo mondo.

Parrocchia Gesù Buon Pastore  
Diocesi di Ischia

**Festa di Gesù Buon Pastore e della Sua Santissima Madre**

Dal 26 aprile al 10 maggio

*“Io sono il Buon Pastore e conduco le pecore in pascoli verdeggianti”*

**Domenica 26 aprile**  
Solenità di Gesù Buon Pastore  
Sante Messe ore 07.30, 09.00, 11.00 e 19.00  
Al termine della celebrazione delle ore 11.00 intronizzazione delle immagini di Gesù Buon Pastore e della Colona Pastore

**Domenica 3 maggio**  
Sante Messe ore 07.30, 09.00, 11.00 e 19.00  
Ore 11.00 Prime Comunioni

Inizio settimana di preghiera a Maria, Madre di tutte le vocazioni

**Venerdì 8 maggio**  
Ore 10.00 Santo Rosario  
Ore 12.00 Supplica alla Regina del Rosario di Pompei  
Ore 20.00 Concerto della Corale Buon Pastore

**Domenica 10 maggio**  
Sante Messe ore 07.30, 09.00, 11.00 e 19.00  
Dopo la messa delle ore 19.00 processione per Via Leonardo Mazzella, Via Pinobobacco, Via Michele Mazzella, Via Fischiti e Via Leonardo Mazzella  
Al termine della processione “Festa Insieme” nei giardini della parrocchia  
La serata sarà rallegrata dal giovane di isolano Guido Foa in arte “Dj Sangio” con il suo live-set

Ischia 24 aprile  
Il Consiglio Pastorale  
Il Comitato

Il Parroco  
Car. Don Antonio Angelini

## Costruttori di una umanità differente

Settima Assemblea Sinodale Diocesana: la Costituzione conciliare *Gaudium et spes*

**N**el percorso di formazione diocesana che si sta svolgendo in questo anno pastorale, in occasione della Settima Assemblea Sinodale, presso la Sala San Giovanni Paolo II del Seminario di Ischia, alla presenza del Vescovo Carlo, è stata illustrata una vera perla nel ricco tesoro che ci ha lasciato il Concilio Vaticano II con i suoi documenti: la Costituzione *Gaudium et spes*, ultima ad essere pubblicata, il 7 dicembre del 1965, dopo una lunga elaborazione. Relatore della serata è stato il professor Carmelo Dotolo, ordinario di Teologia delle religioni presso la Pontificia Università Urbaniana. Detta "Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo", la *Gaudium et spes* presenta quello che è l'atteggiamento della Chiesa in rapporto al mondo e agli uomini e dunque si occupa di dottrina dell'uomo e dei suoi rapporti con il mondo nel quale è inserito – perciò è detta pastorale -, ma anche dei vari aspetti della vita contemporanea e della società umana, tenendo conto che le circostanze sono sempre mutevoli. La *Gaudium et spes* è preziosa nei suoi contenuti, perché – come ci ha spiegato il prof. Dotolo – contiene elementi significativi per comprendere e costruire la nostra identità cristiana e per capire anche quale ruolo possiamo ricoprire, come cristiani, all'interno della storia e della società.

Se la *Lumen Gentium*, come visto nella precedente Assemblea Sinodale Diocesana, si focalizza su cosa è la Chiesa, la *Gaudium et spes* – come si legge al n. 2 – rivolge invece la sua parola "non ai soli figli della Chiesa, ma a tutti indistintamente gli uomini, desiderando di esporre loro come sia da

intendere la presenza e l'azione della Chiesa nel mondo contemporaneo". Pertanto, la *Gaudium et spes*, in un percorso formativo diocesano di costruzione della identità e della azione cristiana, costituisce un prezioso apporto di suggerimenti. Tuttavia, poiché si tratta di una Costituzione corposa



e con molteplici proposte, è necessario fare una cernita per trovare punti rilevanti che possano fungere da guida lungo il cammino. Ecco perché il prof. Dotolo ha estrapolato dalla *Gaudium et spes* tre nuclei fondanti, o chiavi di lettura, per proporli all'assemblea.

**Prima chiave: I segni dei tempi**  
Per la costruzione della nostra identità cristiana il documento propone come essenziale la lettura dei *segni dei tempi*, ossia dell'insieme delle espressioni culturali, sociali, politiche, economiche e religiose che caratterizzano la nostra contemporaneità. Non è possibile essere cristiani, come persone o come comunità, se ci si astrae dal tempo in cui si vive. Le realtà socioculturali si evolvono

e con esse deve evolversi l'essere cristiano, che è strettamente legato al contingente. La continua evoluzione rende sempre necessario il ripensamento e l'adeguamento del significato del cristianesimo, che non è dunque una teoria astratta, ma qualcosa che si lega alla società. Senza i segni

dei tempi – ha sottolineato il prof. Dotolo – la proposta cristiana rischia di essere astratta e utopistica o perlomeno sfasata rispetto alle domande che la società ci pone. La *Gaudium et spes* esorta dunque il cristiano a inserirsi nel tessuto sociale nel quale si trova a vivere e a dialogare con esso:

*«Per essere credibili dobbiamo diventare segno per i tempi, una comunità cristiana è credibile se dialoga con i segni dei tempi, con le attese, gioie, speranze, angosce delle persone. Questo significa che il cristianesimo deve attivare processi educativi».*

Dialogare con i segni dei tempi ed essere educatori e generatori di vita, questo è il compito di ogni individuo, ma anche di ogni

comunità, parrocchia o diocesi: questo significa essere attenti al territorio, alle sue attese e difficoltà, per generare uno sguardo diverso.

**Seconda chiave: Gesù come modello**

Nel programmare processi educativi e generativi a livello sociale, il nostro modello è Cristo. La *Gaudium et spes* propone una delle descrizioni più belle e complete per comprendere chi è Cristo, il modello dei processi educativi, Colui che ci fornisce le prospettive interpretative della relazione con la società. Egli, ci dice il documento al n. 45, "è il fine della storia umana, punto focale dei desideri della storia e della civiltà, centro del genere umano, gioia di ogni cuore e pienezza delle loro aspirazioni". A questo quadro si contrappone tuttavia una percezione opposta da parte del cristiano: forse perché ritenuto inarrivabile e sicuramente scomodo, il modello di vita che Gesù propone rimane ai più sconosciuto. Cristo provoca una rivoluzione antropologica che non è immediatamente compresa, il suo stile di vita è complesso:

*«Possiamo dire che spesso per la nostra identità cristiana Gesù Cristo è forse quello più sconosciuto. Sullo Spirito Santo possiamo dire tanto, sappiamo come agisce, Dio nessuno lo ha visto, ma Gesù, che potrebbe essere un modello di riferimento, è solo una figura scomoda, perché non possiamo manipolare la sua interpretazione come vogliamo, ma è Lui che, in qualche modo, si pone come Colui che provoca un cambiamento di conversione».*

Invece è necessario rimettere al centro la sorprendente singolarità di Gesù, per riaprire e ripensare la nostra umanità e per essere co-



*Al seguito di Leone*

I docenti di religione di Ischia e Pozzuoli a Roma con Papa Leone XIV

# Un'alleanza per il cuore

Il 25 aprile resterà una data impressa nella memoria di circa 8.000 insegnanti di Religione Cattolica (IRC) provenienti da tutta Italia. Tra loro, una delegazione entusiasta dei docenti delle diocesi di Pozzuoli e Ischia ha raggiunto la Capitale per un appuntamento speciale: l'incontro con Papa Leone XIV

**S**ebbene il meeting nazionale si sia articolato su più giorni, è stato l'incontro con il Santo Padre a rappresentare il vero cuore dell'esperienza per i nostri insegnanti, un momento di profonda commozione e ricarica spirituale.

«L'incontro con il Papa è stato veramente emozionante», racconta Angela Della Monica, docente di religione di Ischia, ancora colpita dall'intensità dell'evento: «Il suo discorso ha toccato punti fondamentali per la nostra professione». Angela sottolinea



come le parole del Pontefice abbiano saputo dare valore e dignità a un lavoro che spesso si trova a operare in contesti non facili, ma che resta vitale per la crescita delle nuove



generazioni.

Papa Leone XIV, nel rivolgersi alla platea degli insegnanti, ha usato parole chiare: la dimensione religiosa non è un'appendice marginale, ma un «elemento costitutivo dell'esperienza umana». Il Papa ha ribadito che l'IRC è una disciplina di grande valenza culturale, necessaria per comprendere le dinamiche storiche, sociali e le espressioni dell'ingegno umano.

Un passaggio fondamentale del suo discorso ha riguardato il concetto di vera laicità. Papa Leone ha ricordato che essa non deve escludere il fatto religioso, ma saperne fare tesoro come risorsa educativa. In un mondo

frammentato, conoscere e amare la propria identità è il presupposto per un dialogo autentico e per «incontrare l'altro con rispetto e apertura».

Ispirandosi al tema «Il cuore parla al cuore», il Papa ha invitato i docenti a formare le persone all'ascolto del cuore e alla libertà interiore. La scuola, in questa visione, diventa un cammino in cui la verità è la meta, ma la relazione personale è l'unica via possibile per raggiungerla.



I docenti di Ischia e Pozzuoli rientrano nelle loro classi con un mandato preciso: aiutare i ragazzi a non seppellire quella voce interiore che già risuona in loro, guidandoli con quella capacità di pensiero critico in cui fede e ragione camminano insieme.

## Visita di Papa Leone XIV a Napoli venerdì 8 maggio 2026

Ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai diaconi, alle comunità parrocchiali, alle associazioni e ai movimenti, ai fedeli delle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia

Carissimi/e, il comitato organizzativo dell'arcidiocesi di Napoli per la visita del Santo Padre, ha allargato la possibilità di ottenere un considerevole numero di posti per l'incontro in piazza Plebiscito anche per i fedeli delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti delle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia.

Una occasione preziosa per dimostrare il nostro affetto al Papa e condividere questo momento di gioia con la Chiesa sorella di Napoli. I varchi di accesso in Piazza Plebiscito, venerdì 8 maggio p.v., saranno aperti a partire dalle ore 10 fino alle ore 14.30. Al fine di agevolare e velocizzare le operazioni di ingresso, si invita a non portare con sé borse, zaini e oggetti metallici.

Al mattino sarà possibile seguire in diretta da Pompei la Santa Messa (ore 10) e la Supplica alla Madonna (ore 12), presiedute

dal Santo Padre. A partire dalle ore 13.30 prenderà avvio il racconto-spettacolo di musica e testimonianze sulla città, con le voci guida di Chiara del Gaudio e Andrea Sarubbi e il Coro diretto dal Maestro Carlo Morelli. Emmaus come filo conduttore, Eduardo De Filippo come voce narrante e circa 1200 giovani con musica e danza.

Il Papa arriverà in Piazza Plebiscito alle ore 17.15. Al termine degli interventi, dello spettacolo e del discorso del Santo Padre, si svolgerà l'Atto di affidamento alla Vergine Maria davanti alla statua della Venerata Immacolata di don Placido Baccher, nell'anno celebrativo del secondo centenario dell'Incoronazione. L'incontro si concluderà con la benedizione apostolica. Il Papa lascerà la piazza alle ore 18.30.

## Attualità

Un Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) a Castel Volturno

## Il NO deciso della Conferenza Episcopale Campana

“E sprimiamo profonda preoccupazione per il progetto di realizzazione di un Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) nel Comune di Castel Volturno. I fatti di cronaca ci raccontano come all'interno di questi luoghi, in tutto il Paese, le persone vivono spesso in stato di abbandono, e di come, purtroppo, donne e uomini innocenti in essi trovino la morte. Nei CPR viene rinchiusa l'umanità e la dignità delle persone.

I CPR non creano sicurezza, alimentano disuguaglianze: sono di fatto strutture di detenzione amministrativa nelle quali persone che non hanno commesso reati vengono private della libertà personale, perché non sono riuscite ad avere un permesso di soggiorno, anche se lavorano o hanno famiglia.

Riteniamo ancora più grave che si voglia realizzare uno di questi luoghi in un territorio come quello di Castel Volturno che attende

un riscatto sociale da molti decenni. Qui si sperimentano quotidianamente pratiche di integrazione e convivenza, grazie al lavoro di cittadini, enti locali, caritas e parrocchie, associazioni e realtà del terzo settore. L'insediamento di un CPR rischia di compromettere questo percorso, rafforzando narrazioni negative e stigmatizzanti che il territorio cerca da tempo di superare.

Ogni scelta pubblica deve rispettare la dignità della persona e contribuire a rafforzare, non a dividere, il tessuto sociale. Castel Volturno e la Campania non hanno bisogno di questo. Con fermezza sentiamo il dovere di ribadire che le politiche migratorie non possono essere ridotte a dispositivi di contenimento. La complessità non si governa creando nuovi luoghi di esclusione. La sicurezza non si costruisce alimentando periferie della dignità. Serve un cambio di direzione: integrazione reale, percorsi di legalità, accesso al

lavoro, politiche abitative, presidi educativi. Serve uno Stato che accompagna processi e non che si limiti a contenere. Serve una visione capace di tenere insieme sicurezza e diritti, senza contrapporli.

Castel Volturno non può essere nuovamente identificata come luogo di marginalità e contenimento. Deve invece essere sostenuta come modello e laboratorio di integrazione, sviluppo e convivenza civile.

Per queste ragioni diciamo con forza NO alla realizzazione del CPR a Castel Volturno e facciamo appello al Governo e alle Istituzioni competenti perché si avvii un confronto aperto con gli enti locali, le realtà del territorio e i cittadini e le cittadine per costruire, insieme alla società civile, agli uomini e alle donne di buona volontà, alle istituzioni democratiche, soluzioni sostenibili, che tengano conto del territorio e del suo ambiente. Che sappiano tenere insieme diritti, inclusione, legalità.”

CAPPELLANA "IESÙ MISERICORDIOSO" Ospedale A. Riuzzi - Lacco Ameno

### Maggio con la Vergine Maria

*Congregati, essenti, in comunione, non che contende le condizioni per un futuro di pace, nella giustizia e nel perdono state uniti e determinati, non lasciatevi colpire le braccia. La pace è un cammino e Dio cammina con voi. Il Signore crea e difende la pace attraverso i suoi amici pacificati nel cuore, che diventano a loro volta pacificatori, attraverso della sua pace. Ci siamo raccolti insieme in preghiera attorno a Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, come a primi discepoli nel cenacolo.*

Papa Leone XIV

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**  
**ORE 7.00** S. Messa, a seguire saluti al Cuore Eucaristico di Gesù  
**ORE 7.45** S. Rosario  
**ORE 8.15** Affidamento a Maria e recita del Regina Corli Angelus

**3 MAGGIO - Primo sabato del mese**  
 Ore 18.00 S. Messa. A seguire S. Rosario meditato.

**8 MAGGIO - Festa della Beata Vergine Maria del Rosario**  
 Ore 12.00 Supplica alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario di Pompei.

**9 MAGGIO**  
 Ore 18.00 S. Messa. A seguire S. Rosario meditato.

**12 MAGGIO - Festa di Teopoldo Mandel**  
 Ore 7.00 S. Messa e preghiera al Santo invocato contro la lotta ai tumori. Venerazione della reliquia.

**13 MAGGIO - Memoria della Beata Vergine Maria di Fatima**  
 Ore 7.00 S. Messa  
 Ore 20.30-21.30 Adorazione Eucaristica. Al termine consegna della preghiera alla Vergine scritta da Papa Francesco.

**16 MAGGIO**  
 Ore 18.00 S. Messa nei primi Vespri della Solennità dell'Ascensione. A seguire S. Rosario meditato.

**24 MAGGIO**  
 Ore 18.00 S. Messa nei primi Vespri della Solennità di Pentecoste. A seguire S. Rosario meditato.

**30 MAGGIO - Ultimo sabato del mese**  
 Ore 18.00 S. Messa nei primi Vespri della Solennità della Santissima Trinità. A seguire S. Rosario meditato e consegna delle corone del Santo Rosario.

Il cappellano:  
 Sr. Antonia Marzulli

### MAGGIO 2026

OFFERTA DELLA GIORNATA AL SACRO CUORE DI GESÙ

**Cuore Divino di Gesù,**  
 io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

**INTENZIONE DI PREGHIERA DEL PAPA PER UN ALIMENTAZIONE PER TUTTI**  
 Preghiamo affinché ciascuno, dai grandi produttori ai piccoli consumatori, si impegni per evitare gli sprechi di alimenti e perché ogni persona abbia accesso a un'alimentazione di qualità.

**INTENZIONE DI PREGHIERA DEI VESCOVI ITALIANI PER UNA CHIESA APERTA AL SOFFIO DELLO SPIRITO**  
 Ti preghiamo, Signore, affinché la Chiesa sia attenta ai frutti maturati nello Spirito Santo e da essi raccolga la novità e la fecondità del nostro tempo.

**La Rete Mondiale di Preghiera del Papa**  
 La Rete Mondiale di Preghiera del Papa è un'Opera Pontificia affidata alla Compagnia di Gesù. È presente in oltre 90 Paesi e riunisce una comunità spirituale di più di 22 milioni di persone, impegnate a vivere ogni giorno con disponibilità a collaborare alla missione di Cristo. Al centro di questa missione vi sono le benedizioni speciali di preghiera del Papa, che invitano a concentrarsi sulle sfide dell'umanità e delle missioni della Chiesa. Fondata nel 1944 come Associazione della Preghiera, nel dicembre 2010 Papa Francesco l'ha rinominata come Fondazione Vaticana e ne ha appreso gli statuti definitivi nel luglio 2014.

**INTENZIONE DI PREGHIERA DEL CLERO**  
 Cuore divino di Gesù e Cuore immacolato di Maria, riempite di gioia e di luce la vita dei ministri della Chiesa, perché nella serenità delle loro relazioni testimonino la bellezza e la grazia della loro vocazione.

**INTENZIONE DI PREGHIERA DEL NOSTRO VESCOVO, MONS. CARLO VILLANO:**  
 Perché, sostenuti dalla materna protezione di Maria e dall'esempio dei nostri santi, sappiamo camminare insieme nella carità e diventare nel mondo fermento di pace e riconciliazione.

**La Rete Mondiale di Preghiera del Papa**  
 Associazione Mondiale di Preghiera del Cuore di Gesù

## Riflessioni

## Ringraziare o cancellare?

La festa del Seminario e la domanda di ogni seminarista

**D**opo aver celebrato la 63° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, continuiamo a dedicare alcune pagine del nostro giornale a questo tema. Lo facciamo aprendo uno spiraglio sulla vita dei seminaristi della nostra Chiesa e, in particolar modo, sul luogo della nostra formazione: il Pontificio Seminario Campano Interregionale di Posillipo, la cui comunità ha celebrato, lo scorso 28 aprile, la Solennità di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Patrono del Seminario, nel 114° anniversario della sua fondazione. Come da molti anni spesso avviene, la festa liturgica del

Santo Patrono, celebrata grazie a uno speciale indulto della Santa Sede, è coincisa con la festa degli ex-alunni, che ha radunato oltre centoventi sacerdoti, provenienti da cinque regioni del Sud e Centro Italia, e visto la presenza di sette vescovi, tra cui il nostro Vescovo Carlo, anch'esso ex-alunno del nostro seminario. Momento centrale della giornata è stata l'Eucaristia celebrata nella Cappella Maggiore del Seminario e presieduta da Mons. Francesco Marino, Vescovo di Nola e Delegato dei Vescovi Firmatari della Convenzione con questo seminario. L'intera giornata e, in modo speciale, l'Eucaristia concelebrata da tutti i convenuti, ci hanno aiutato a mettere a fuoco tre punti che possono essere uno strumento utile di riflessione per il nostro cammino formativo: *l'universalità*, *la fraternità* e *la gratitudine*. Anzitutto *l'universalità*, carattere distintivo di un seminario come il nostro che, raccogliendo quasi tutte le diocesi della nostra regione, e molte altre extraregionali, aiuta a intessere rapporti ad ampio raggio e a gettare lo sguardo alle Chiese che vivono oltre i confini delle pro-

prie diocesi. Una universalità che, se vissuta e costruita negli anni del seminario, può generare, in maniera feconda, una vera *fraternità*. Fraternità che diventa un sostegno fondamentale negli anni della formazione e che rimane, *mutatis mutandis*, nella futura



vita presbiterale. Il tema che, però, resta più 'caldo' è l'ultimo: la *gratitudine*. Dinanzi a una moltitudine di sacerdoti *grati* al proprio seminario, a tal punto da fare anche viaggi considerevoli per ritornarvi e non perdere un legame che, nonostante i decenni, resta vivo, può nascere in un seminarista una domanda profonda e per nulla scontata: *devo essere grato al*

*seminario? E perché?* Andando oltre i confini della nostra esperienza e leggendo la situazione della Chiesa, per lo meno italiana, vediamo come tante volte ci si lamenti di una formazione che non risponde più ai nostri tempi, che resta attaccata a qualche vecchio paradigma senza guardare oltre. Capita spesso - è accaduto in maniera "esemplare" col recente caso mediatico "Ravagnani" - che la formazione dei seminari venga accusata di qualunque cosa, anche oltre il verosimile. Posto che tutto è perfettibile e che riflettere e argomentare sui *segni dei tempi* porta sempre a uno sviluppo - dovrebbe essere questa la radice del cammino sinodale della Chiesa universale - dobbiamo fare, però, anche i conti con la realtà sotto i nostri occhi: per molti, oggi, la formazione diventa una scusa a portata di mano per non assumersi le proprie responsabilità. Abbiamo parlato di universalità, fraternità: sfide come tante e tante altre che gli anni del seminario pongono e che possono essere affrontate solo con la *buona volontà* e la *verità* di ognuno. Infatti, nonostante tutto, ancora oggi le strutture for-

mative offrono strumenti di crescita, umana e spirituale, che, solo se accolti, possono portare frutto. E, come troppo poco ci ricordiamo, questi strumenti, a noi offerti, tanti altri nostri coetanei non li hanno o faticano ad averli, inghiottiti come sono dalla spirale di una quotidianità che troppo spesso impedisce di fermarsi con sé stessi. Riflettendo su questo *mare magnum* e su quali sfide ci ponga oggi il presente, mi tornano alla mente le parole del nostro compianto Vescovo, Mons. Filippo Strofaldi, che, nel 2007, scriveva: *«Saranno sempre queste tre luci di posizione: Culto, Cultura e Carità ad orientare la barca di Pietro il Pescatore e sulla sua scia, la piccola barca della nostra Chiesa, a "prendere il largo" e a trovare l'approdo nel ritorno al porto.»* Mi pare, nonostante i vent'anni passati, un attualissimo programma, non solo per la nostra Chiesa, ma anche per la vita e la formazione di chi si mette, più da vicino, alla sequela del Maestro. Possiamo considerarli, infatti, tre elementi fondanti di una formazione che, a partire dal rapporto fondamentale con Dio, si declina nello studio, purtroppo tanto maltrattato negli ultimi tempi da un certo pensiero riduzionista - *«A che mi servirà tutto questo??? Facciamo solo chiacchiere!»* -, e nella carità: quella pastorale dell'impegno personale e quella verso i piccoli, attuata tanto tramite le esperienze della formazione, tanto nella propria quotidiana responsabilità. In sostanza, per l'atavica domanda del seminarista di oggi e di ieri la risposta può essere una



**AVVENIRE**  
 dedica 3 pagine  
 alla Diocesi di Ischia  
 e di Pozzuoli  
**Domenica 3 maggio**

Per abbonamenti  
[www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

Riflessioni

Continua da pag.8

sola: Sì! Abbiamo bisogno di gratitudine! Di una gratitudine piena, che non elimina le storture e non cristallizza in eterno un certo paradigma, ma è capace di riconoscere e valorizzare ciò che, in abbondanza, si riceve negli anni della formazione. Tanto la barca di Pietro il Pescatore, quanto la piccola barca della nostra Chiesa, necessitano di uomini grati, verso Dio e verso la propria storia. Grati pure a chi, nel bene e nel male, ha cercato e cerca di formare i futuri presbiteri delle nostre Chiese. Come



recita l'inno del nostro Seminario, che per tutti i seminaristi - anche i più recalcitranti - è

un po' un secondo inno nazionale, atteso a inizio e fine anno formativo come si attende l'inno prima di una partita dei mondiali

(quando li giocavamo!): «In questo luogo Tu ci hai raccolti, casa e cenacolo, scuola di

vita, con te presente noi formeremo come fratelli un solo cuore». Preghiamo il Signore perché, oltre a suscitare tante e sante vocazioni per la nostra Chiesa, conceda a chi è già in cammino - in tutte le fasi: dai primi passi, alla vita presbiterale - di potersi sentire sempre fratelli con un sol cuore, riconoscendo ogni esperienza della vita, a partire dagli anni del seminario, come casa e cenacolo in cui giocare e sperimentarsi. Ancora una volta, non mettiamo un punto a queste riflessioni: le lasciamo sospese, perché si possa continuare a scrivere

con entusiasmo la storia delle nostre Chiese. La storia continua...

Parrocchia di **S. Domenico**  
nella SS. Annunziata  
- Campagnano - Ischia -

**FESTA DI SAN PANCRAZIO**

**10 MAGGIO 2026**

- ORE 16.00 raduno alla croce di Piano Liguori
- e pellegrinaggio alla cappella di San Pancrazio.
- Santa Messa.
- Momento di convivialità a Piano Liguori.

L' Amministratore Parrocchiale  
Can. Giuseppe Nicoletta

Diocesi di Ischia  
Parrocchie di Ischia Porto

**Maggio con Maria 2026**

**Programma**

**Venerdì 1° Maggio**  
19.00 S. Messa inter-parrocchiale d'inizio mese mariano in S. Maria di Portosalvo

**Domenica 3 e 10 Maggio**  
10.30 S. Messa con celebrazione delle Prime Comunioni in S. Maria di Portosalvo

**Venerdì 8 Maggio**  
12.00 Supplica alla Madonna di Pompel in tutte e tre le parrocchie (in S. Pietro: dopo la Supplica, S. Messa)

**Giovedì 14 Maggio**  
Pellegrinaggio delle parrocchie del decanato di Ischia a S. Restituta

**Domenica 17 Maggio**  
11.00 S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Carlo con celebrazione delle Cresime in S. Ciro  
12.00 S. Messa con celebrazione delle Prime Comunioni in S. Pietro

**Domenica 24 Maggio**  
11.00 S. Messa con celebrazione delle Prime Comunioni in S. Ciro

**29**  
**Venerdì 29 Maggio**  
20.00 Alla Pagoda, ROSARIO SOTTO LE STELLE animato dai bambini del catechismo delle tre comunità parrocchiali

**ogni sera**  
18.30 Rosario  
19.00 S. Messa in tutte e tre le parrocchie

**ogni domenica**  
10.30 | 12.00 | 19.00 SS. Messe in S. Maria di Portosalvo  
09.00 | 10.30 | 12.00 | 19.00 SS. Messe in S. Pietro  
08.30 | 11.00 | 19.00 SS. Messe in S. Ciro

*I patroni don Luigi, don Giancchino e don Marco*

# Bambini stranieri a cavallo di due culture

Non chiedere mai a un bambino di scegliere tra le sue culture: frasi come “sei italiano o straniero?” lo mettono davanti a una scelta impossibile

**C'**è un bambino che la mattina parla una lingua a casa e nel pomeriggio ne usa un'altra a scuola. Che mangia i sapori del Paese dei suoi genitori ma fuori vorrebbe essere come tutti gli altri. Che porta dentro di sé due storie, due appartenenze, due modi di sentire il mondo — e non sempre sa come tenerle insieme. È il bambino straniero, o figlio di genitori immigrati. La psicologia descrive la sua condizione come una forma di doppia appartenenza culturale: non è un problema da risolvere, ma una sfida evolutiva reale, che richiede attenzione, cura e accompagnamento da parte di tutti gli adulti che gli stanno vicino. Genitori, insegnanti, educatori, catechisti: ognuno ha un ruolo, e nessuno può farcela da solo. Per capire come aiutare questi bambini, bisogna prima capire cosa provano davvero. Crescere tra due culture significa essere continuamente in bilico: da un lato c'è la famiglia, che parla un'altra lingua, porta altri valori, ha altre tradizioni; dall'altro c'è il mondo esterno — la scuola, gli amici, il quartiere — che chiede di assomigliarsi, di adattarsi, di essere come gli altri. Quando le due culture vengono vissute come incompatibili, come se stare da una parte significasse tradire l'altra, il bambino sperimenta una tensione interna profonda. Può sentirsi “di nessun posto”, non abbastanza italiano per i compagni e non abbastanza straniero per i parenti. Questa sensazione, se non viene riconosciuta e accompagnata, può portare a isolamento, calo di autostima, difficoltà scolastiche o comportamenti di chiusura. A volte si aggiunge il peso della discriminazione: parole, sguardi, etichette che lo fanno sentire “diverso” in modo sminuente, non valorizzante. Anche i genitori immigrati vivono una tensione simile. Da un lato temono che i figli perdano il legame con le proprie radici; dall'altro sanno che per costruirsi un futuro devono integrarsi. I figli si acculturano più in fretta — cambiano lingua, amicizie, riferimenti — e i genitori faticano a star loro dietro. Questo scarto, se non viene nominato e gestito, può allontanarli proprio nel momento in cui avrebbero più bisogno

di stare vicini. Il primo e più importante gesto che un genitore può fare è riconoscere entrambe le culture come risorse, non come ostacoli. Parlare in casa la propria lingua, raccontare storie del Paese di origine, preparare i cibi di sempre, celebrare le feste che si celebravano da bambini: tutto questo dice al figlio che le sue radici sono belle, degne di rispetto e non devono essere nascoste. Non si tratta di isolarsi dal mondo in cui si vive, ma di costruire ponti. I genitori possono anche



raccontare ai figli la propria storia con onestà e tenerezza: le ragioni della partenza, le fatiche del viaggio, le speranze che si portavano. Queste narrazioni non sono semplici ricordi: danno al bambino un senso di continuità e di significato che lo aiuta a capire chi è e da dove viene. Un altro gesto fondamentale è creare in casa uno spazio di dialogo: ascoltare senza correggere, fare domande su come si sente a scuola, con gli amici, nel quartiere: sono gesti piccoli che costruiscono fiducia. La famiglia rimane il primo e più importante luogo di formazione dell'identità, e nessuna scuola può sostituirla. È importante però che gli insegnanti usino un approccio interculturale, usando la cultura di origine del bambino come occasione di scambio e arricchimento per tutti. Solo questo modo permette al bambino di costruire un'identità plurale sana, senza dover rinunciare a nessuna delle sue appartenenze. In pratica, questo significa valorizzare la lingua e la cultura di origine del bambino anche in classe, proporre attività in cui ognuno può raccontare la propria storia, evitare stereotipi e rappresentazioni riduttive, e costruire un clima in cui essere diversi è una ricchezza e non un problema. Per un

bambino che cresce tra due culture, la comunità può diventare un terzo spazio — né la famiglia con le sue radici, né la scuola con le sue richieste — in cui sentirsi accolto semplicemente per quello che è, senza dover dimostrare nulla. Un luogo in cui la dignità di ogni persona viene riconosciuta prima ancora che si sappia da dove viene. La psicologia di comunità è chiara su questo punto: la resilienza nei bambini migranti non è solo una risorsa individuale. Una comunità che accoglie davvero, che crea legami e offre punti di riferimento stabili, diventa uno dei più importanti fattori di protezione per questi bambini. Al contrario, l'isolamento, la discriminazione e l'assenza di reti sono i principali fattori di rischio per il loro sviluppo.

Alcune semplici indicazioni per la vita quotidiana. Incoraggiare i genitori a continuare a parlare in casa la propria lingua: il bilinguismo non è un ostacolo all'integrazione, è una risorsa cognitiva e affettiva preziosa. Creare rituali condivisi che aiutano a costruire senso di appartenenza: una canzone, un momento di racconto, una ricorrenza che si celebra insieme. Infine, non aver paura di chiedere aiuto: mediatori culturali, psicologi scolastici, associazioni del territorio sono risorse reali, non segnali di fallimento. Sostenere un bambino che cresce tra due culture significa, prima di tutto, smettere di vedere la sua complessità come un problema. La psicologia di comunità ci ricorda che questo bambino non ha bisogno di scegliere tra le sue radici: ha bisogno di adulti capaci di tenerle insieme, di comunità che facciano spazio alla pluralità, di contesti educativi in cui la diversità diventi un'occasione di crescita per tutti. Il vero obiettivo non è l'assimilazione, né la semplice tolleranza: è la costruzione di un'appartenenza plurale, in cui ogni bambino possa crescere senza dover rinunciare a nessuna parte di sé.

Non sempre, però, il malessere di un bambino che vive tra due culture si manifesta in modo esplicito. Spesso si nasconde in atteggiamenti che, a prima vista, possono sembrare capricci o difficoltà ordinarie: il rifiuto di parlare la lingua dei genitori, la vergogna

Società

Continua da pag.10

davanti ai compagni quando la mamma o il papà vengono a scuola, l'insistenza nel voler sembrare «uguale agli altri» a tutti i costi. Questi comportamenti non sono semplici fasi di crescita: possono essere segnali di una tensione identitaria che, se ignorata, rischia di cristallizzarsi. Una acculturazione per assimilazione forzata, in cui il bambino rinnega le proprie origini per ridurre il conflitto esterno, porta a un conflitto interno molto più profondo: nel tempo, a una minore autostima, una maggiore vulnerabilità allo stress e, in adolescenza, un rischio più elevato di disagio psicologico. Riconoscere questi segnali in tempo non richiede competenze specialistiche, ma attenzione, relazione e il coraggio di nominare quello che si vede. Un insegnante che osserva un bambino ritirarsi durante le attività di gruppo, un genitore che si accorge che il figlio risponde con imbarazzo quando gli si chiede del Paese d'origine: questi adulti hanno già nelle mani il primo strumento di intervento, che è la prossimità affettiva e la domanda sincera. Uno degli aspetti meno discussi, ma decisivi, nel percorso di inte-

grazione di un bambino straniero è la qualità delle sue relazioni con i pari. La ricerca nella psicologia dello sviluppo mostra con chiarezza che avere almeno un amico stabile, autentico, rappresenta un fattore protettivo fondamentale per i bambini migranti. Quell'amicizia non deve essere necessariamente con un compagno della stessa origine: spesso, anzi, le amicizie «miste» sono quelle che aiutano maggiormente il bambino a costruire un'identità plurale, perché lo aiutano a scoprire che la propria diversità non è un ostacolo alla relazione, ma un elemento che può arricchirla. In una classe, il modo in cui vengono gestiti i momenti liberi — la ricreazione, il gioco, il doposcuola — ha un peso enorme sulla qualità delle relazioni che si formano. Momenti di narrazione reciproca costruiscono empatia, riducono le distanze e creano memoria condivisa, che è la materia prima dell'amicizia.

\*Sir

66  
 Io prometto nell'eccesso della misericordia del mio Cuore che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno il primo venerdì del mese per nove mesi consecutivi la grazia della penitenza finale. Essi non moriranno la mia disgrazia, né senza ricevere i Sacramenti, e il mio Cuore sarà loro rifugio sicuro in quell'ora estrema  
 67

Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque

Basilica Pontificia del Sacro Cuore di Gesù e Santa Maria Maddalena  
 Chiesa Madre di Casamicciola Terme - Parrocchia

**OGNI PRIMO VENERDÌ DEL MESE**

Ore 9.30 santa Messa con Esposizione Eucaristica per l'intera giornata  
 Ore 10.30 ufficio delle lettere  
 Ore 15.00 coroncina della divina Misericordia  
 Ore 17.00 invitazione ai testi della Teologia di Papa Francesco sul Sacro Cuore "Diletti miei"  
 Santo Rosario  
 Ore 18.00 Benedizione Eucaristica e santa Messa

Il Parroco  
 Don Luigi Battinero

**● AVVISO PELLEGRINAGGIO ●**

- La quota prevista a persona è di **\*35€**. *Escluso\** il biglietto del traghetto.
- Partenza da Ischia **\*Lunedì 4 maggio\*** alle ore **\*06:10\***. Il ritrovo è previsto alle **\*05:50\*** alla biglietteria Caremar di Ischia.
- Partenza da Napoli con bus e sosta lungo il tragitto.
- Alle ore **\*11:00\*** assisteremo alla S. Messa celebrata dal nostro parroco Don Gino Ballirano al Santuario di Pompei.
- **\*Pranzo al sacco\***,
- Ore **\*14:30\*** arrivo al Santuario del Sacro Cuore a Napoli, preghiera e visita sulla tomba di santa Caterina Volpicelli e meditazione sulla spiritualità del Sacro Cuore. Visita alla chiesa di San Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes dove si trova la tomba di don Dolindo Ruotolo, momento di preghiera.
- Rientro sull'isola con traghetto delle **\*19:20\*** da Napoli.



Per qualsiasi informazione e prenotazione contattare Angela Patalano al **\*3315033982\***



**PELEGRINAGGIO MADONNA INCORONATA (FOGGIA), SAN GIOVANNI ROTONDO E SAN MICHELE ARCANGELO 18/19 MAGGIO.**

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PARROCO:  
 Don Giuseppe Caruso **3392424883**.  
 Maria **3280123271**.



Focus Ischia

# Sora nostra morte corporale

**I**l giorno 21 aprile nel convento di S. Antonio a Ischia si è tenuta la catechesi di fra Giuseppe Palmesano, cappellano militare, sulla "laudato sii, mio Signore, per sora nostra morte corporale...".

Questa strofa del Cantico delle creature è stata dettata da S. Francesco nell'ultimo periodo della sua vita, quando si avvicinava sempre più la morte.

È un tema che spesso rimandiamo, quasi scaramanticamente, e, forse proprio perché se ne parla poco, abbiamo perso, nella vita quotidiana, ogni freno inibitore, sembra si possa fare tutto.

Eppure, la morte fa parte della vita e da essa "nullo homo pò scampare"!

Ebbene, come ci evidenzia il frate, c'è un modo di affrontarla per chi crede e un altro modo per chi non crede.

Con l'aiuto del vangelo di Giovanni (cap.11), vediamo come Cristo vuole che elaboriamo il dolore della morte.

La morte è drammatica non per la separazione che comporta, ma per la riduzione del nostro ego. Sofriamo perché legati alle cose materiali, siamo egoisti e non siamo disposti a lasciare andare chi amiamo, perché trasformiamo i legami in legacci!

Eppure, ci è stato ricordato che la morte non è altro che un transito, un passaggio, non è la pietra



definitiva, non è la chiusura della vita... E alla fine di quel passaggio c'è un Amico, il migliore che possiamo immaginare, che ci ama così tanto, che piange per le nostre "morti" e ci viene a risvegliare in quel buio e ci dice: "Lazzaro, esci fuori!"

Allora forse il senso più profondo della morte è sapere che c'è un Amore che ci strappa da essa e vince su di essa! Ed è così che, proprio come san Francesco, possiamo accostarci alla morte come una Sorella e non come una nemica.

E forse questo è il vero messaggio, non una risposta definitiva, ma un invito, un invito inquietante e potente a riconsiderare ciò che crediamo di sapere sulla realtà, sulla fede e sui limiti del possibile.

**Rete Mondiale di Preghiera al Papa**  
DIOCESI DI ISCHIA

**INCONTRO BIBLICO**  
*Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù*

"Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profetie debbano essere interpretate." - San Tommaso D'Aquino

**Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00**  
A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità in Via Rione Umberto I, 42 Fario

per info sugli incontri - 09 340 325 4614 (Tina)  
Ricorda di portare con te la Bibbia

**PARROCCHIA SAN LEONARDO ABATE- PANZA**

**Mese di Maggio 2026**

*Giardino di primavera, aria di prima mattina, cielo terso.  
Questo sei, Maria: poesia nostra, amore nostro, che ci innamori dell'Eternità!*

<b>OGNI GIORNO FERIALE</b> (TRANNE IL GIOVEDÌ): Ore 10:00 S. Rosario in Congrega	<b>OGNI LUNEDÌ, MARTEDÌ, SABATO E DOMENICA</b> Ore 18:15 S. Rosario, Canto delle litanie e Coroncina a Maria Ss.ma Ore 19:00 S. Messa	<b>OGNI MERCOLEDÌ E VENERDÌ</b> Ore 8:15 S. Messa e Coroncina a Maria Ss.ma
---	---	--

**SS.MESSE NEI TERRITORI:**

<b>GIOVEDÌ 7 MAGGIO</b> Fam. Calise - Via Pietra,54	<b>MERCOLEDÌ 13 MAGGIO</b> Cappella della Madonna di Fatima - loc. Calitto
<b>GIOVEDÌ 21 MAGGIO</b> Fam. Piricelli - Via Casa Fiorentino,91	<b>GIOVEDÌ 28 MAGGIO</b> Fam. Palito - Via Casa Palito,127

<b>VENERDÌ 8 MAGGIO</b> Ore 11:30 S. Rosario Ore 12:00 Supplica alla Madonna di Pompei	<b>SABATO 30 E DOMENICA 31 MAGGIO</b> <b>RI TIRO COMUNITARIO</b> al termine del Mese di Maggio presso la Chiesa di San Gennaro, guidato da Suor Marta Gadaleta, delle Suore Agostiniane Sabato 30 dalle ore 16.00 alle 19.30 Domenica 31 dalle 17.00 alle 19.30 <i>(seguito locandina dettagliata)</i>
--	---

# Angeli artigiani



**S**i moltiplicano e si diversificano le attività del gruppo dei volontari Angeli della Carità. Il loro sconfinato desiderio di andare in aiuto di chi ha più bisogno trova anche strade alternative, come l'organizzazione di corsi di taglio e cucito e porcellana fredda, ovviamente gratuiti! Allo stesso modo sono in preparazione un doposcuola per ragazzi di famiglie bisognose, ma anche un centro per anziani, per poter stare insieme, magari per giocare a carte o per guardare insieme una partita di calcio.

# Angeli che offrono pizze

**L**a nuova sede degli Angeli della Carità nel centro di Forio ha ospitato nei giorni scorsi una cena con quelli che i volontari chiamano "i nostri fratelli", grazie alla collaborazione della Pasticceria Calise di Forio e della Pizzeria Zi Vicienz'



# Il Pastore e le sue pecore amate

**A**l ritorno dal suo lungo viaggio apostolico in Africa, Papa Leone XIV ha recitato il Regina Coeli in piazza San Pietro domenica 26 aprile: «Mentre proseguiamo il nostro cammino nel tempo pasquale, il Vangelo ci riporta oggi le parole di Gesù che paragona sé stesso a un pastore e poi alla porta dell'ovile (cfr. Gv 10,1-10). Gesù mette in contrapposizione il pastore e il ladro. Infatti, afferma: «Chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante». E più avanti, in modo ancora più chiaro: «Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». La differenza è chiara: il pastore ha un legame speciale con le sue pecore e, perciò, può entrare dalla porta dell'ovile; se uno invece ha bisogno di scavalcare il recinto, allora è certamente un ladro che vuole rubare le pecore. Gesù ci sta dicendo di essere legato a noi da una relazione di amicizia: Egli ci conosce, ci chiama per nome, ci guida e, come fa il pastore con le sue pecore, ci viene a cercare quando ci perdiamo e lascia le nostre ferite quando siamo malati (cfr. Ez 34,16). Gesù non viene come un ladro a rubare la nostra vita e la nostra libertà, ma a condurci

nei giusti sentieri. Non viene a sequestrare o ingannare la nostra coscienza, ma a illuminarla con la luce della sua sapienza. Non viene a inquinare le nostre gioie terrene, ma le apre a una felicità più piena e duratura. Chi si affida a Lui non ha nulla da temere: Egli non mortifica la nostra vita, ma viene per donarcela in abbondanza. Fratelli e sorelle, siamo invitati a riflettere e soprattutto a vigilare sul recinto del nostro cuore e della nostra vita, perché chi vi entra può moltiplicare la gioia oppure, come un ladro, può rubarcela. I "ladri" possono assumere tanti volti: sono coloro che, nonostante le apparenze, soffocano la nostra libertà o non ci rispettano nella nostra dignità; sono convinzioni e pregiudizi che ci impediscono di avere uno sguardo sereno sugli altri e sulla vita; sono idee sbagliate che possono portarci a compiere scelte negative; ...».

Il Poverello d'Assisi era consapevole di tutti i doni che il Buon Pastore gli concedeva e si reputava un ladro se non riusciva a custodirli con grande umiltà di spirito. «Quando ritornava dalle sue preghiere personali, durante le quali si trasformava quasi in un altro uomo, cercava di conformarsi quanto più poteva agli altri, per il timore che, se appariva col volto raggianti, il venticello dell'ammirazione non gli togliesse il merito guadagnato. Anzi spesso ripeteva ai suoi intimi: «Quando il servo di Dio nella preghiera è visitato dal Signore con qualche nuova consolazione, deve prima di terminare, alzare gli occhi al cielo e dire al Signore a mani giunte:--Tu, o Signore, hai mandato dal cielo questa dolce consolazione a me indegno peccatore: io te la restituisco, affinché tu me la metta in serbo, perché io sono un ladro del tuo tesoro--». E ancora: «Signore, toglimi il tuo bene in questo mondo, e conservamelo per il futuro». E continuava: «Così deve comportarsi, in modo che, quando esce dalla preghiera, si mostri agli altri così poverello e peccatore, come se non avesse

conseguito nessuna nuova grazia». E spiegava: «Per una mercede di poco valore capita di perdere un bene inestimabile e di provocare facilmente il nostro benefattore a non ridarlo più». Infine, era suo costume alzarsi a pregare così di nascosto e silenziosamente, che nessuno dei compagni poteva accorgersi che si alzava o pregava. Quando invece alla sera si metteva a letto, faceva rumore e quasi strepito, per far sentire a tutti che andava a coricarsi (FF 686)». Provava a sua volta grande compassione per gli infermi di spirito, per questo il suo biografo Tommaso da Celano disse: «Oh, quanto è degna di compassione la nostra stoltezza! Non soltanto non rialziamo o sosteniamo i deboli, ma a volte li spingiamo a cadere. Giudichiamo di nessuna importanza sottrarre al Sommo Pastore una pecorella, per la quale sulla croce gettò un forte grido con lacrime. Ma ben diversamente tu, padre santo, preferivi emendare gli erranti e non perderli!» (FF 763). Papa Leone conclude: «Oggi il Vangelo ci invita a fidarci del Signore: Lui non viene a rubarci nulla, anzi, è il Pastore buono, che moltiplica la vita e ce la offre in abbondanza. La Vergine Maria ci accompagni sempre nel nostro cammino e interceda per noi e per il mondo intero».



TANTI  
AUGURI A...

**Diacono Pasquale VETERE**, nato

il 4 maggio 1942

**Don Gioacchino CASTALDI**, nato

il 4 maggio 1954

**Don Beato SCOTTI**,

ordinato il 5 maggio 2009



Kaire

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014

**Direttore responsabile:**

Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: kaïros@inventaio.it

FISC

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

3 MAGGIO 2026

Gv 14,1-12

**Guarire dalla ferita dell'abbandono**

**N**on sia turbato il vostro cuore". Gesù, abbiamo paura: siamo stanchi, abbiamo paura di perdere il lavoro, abbiamo paura di ammalarci, di morire; abbiamo paura di perdere le persone care, abbiamo paura di non poterci più dedicare a una vita normale. È sempre facile dire a parole di non avere paura, ma la paura non si disfa a forza di parole. Cosa c'è dietro la paura? Dietro ogni paura c'è una ferita, c'è la sensazione che le cose non siano più come prima e credo che, tra le ferite più profonde che una persona possa vivere e che generano paura, ci sia quella di sentirsi abbandonati. Gesù sta dicendo proprio questo ai suoi discepoli: egli ora deve andare via. E la sensazione che prova una persona che ha paura di essere abbandonata è proprio quella che avvertiamo nei personaggi del Vangelo di oggi.

È ancora Tommaso che interviene in questo Vangelo e, quando parla, non mostra incredulità, ma avverto come se nelle sue parole ci fosse il retrogusto della paura. Sembra quasi che Tommaso abbia qualche ferita d'abbandono e costantemente essa riemerge nel suo rapporto con Cristo. Vuole conferme. E Gesù gliela dà sempre. Tommaso domanda non per sapere, ma per paura di non rivedere più Gesù. La sensazione che prova una persona ferita nell'abbandono è quella di non sentirsi mai a proprio agio, di sentirsi sbagliata, di sentirsi di troppo. Per questo non c'è mai pace, non c'è mai quiete. Da un momento all'altro potrebbe riuscire e così si rischia di passare un'intera vita sulla difensiva.

Gesù dà a Tommaso una risposta meravigliosa: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». Che, tradotto, significa: "Stai tranquillo perché ci sono io, e questo per te è meglio di una direzione, di una strada, di una spiegazione, di una verità teorica, di una vita da solo". Non ci sono altre strade. L'unica cura per uno che ha paura di essere abbandonato è abbandonarsi, cioè fidarsi («Abbiate fede in Dio e anche in me»). La fede è proprio questo: un esercizio costante di fiducia. Gesù, con la sua partenza, ci mette di fronte al dram-

ma dell'abbandono non perché è crudele, ma per guarirci. La ferita dell'abbandono si cura soltanto con una grande esperienza di fiducia che solo Dio può farci sperimentare. Gesù è colui che più di tutti gli altri risana da questo tipo di dolore.

Ma, per guarirci, deve proprio farci fare quell'esperienza di cui abbiamo paura. L'esperienza della fiducia non si vive quando una persona è con te, ma quando non è con te. Sapete quando non ci fidiamo più delle persone? Quando veniamo a sapere che, quando noi eravamo assenti, esse ci hanno tradito, ci hanno parlato contro, hanno usato due facce. Gesù si allontana per farci fare l'esperienza opposta: con lui questo non accade e, per questo, è credibile, possiamo fidarci sul serio. Chi ci ama veramente sa anche fare un passo indietro per farci fare un passo in avanti. Sarebbe tutto più semplice se avessimo i genitori sempre con noi, Dio sempre qui, Gesù sempre materialmente presente, ma noi non cresceremo mai e le nostre ferite rimarrebbero sempre dentro di noi, nascoste. Gesù ci guarisce chiedendoci di vivere una relazione con lui che è capace di riportarci a casa.

E questa relazione si gioca su due registri: quello della presenza e quello dell'assenza. C'è una relazione che va coltivata anche nell'assenza. Si vuol bene a qualcuno anche quando non c'è, non è a portata di mano, non lo si sente e non lo si vede. Anzi, è proprio in quei momenti che la relazione con quel qualcuno che si ama si rafforza. Se invece l'assenza e la lontananza fanno smettere l'amore, allora non c'era amore. L'amore è fiducia nell'altro, sempre: è fiducia nella sua presenza, che ci rassicura, ma è fiducia anche nella sua assenza, che ci costringe a domandarci se il nostro amore è più grande di una distanza o di una semplice rassicurazione. Bisogna fidarsi di Gesù soprattutto quando sembra non esserci. È la memoria di quello che ci ha detto che ci guida in certi momenti. È proprio nello spazio che si viene a creare con la sua assenza che può accadere l'incontro con ciò che tira fuori, da ciascuno di noi: la libertà necessaria.

Quando proviamo a vivere così la nostra fede, il nostro incontro con Dio, allora ca-

priamo che Gesù non si allontana perché vuole lasciarci soli, ma per prepararci un posto, cioè per rendere possibile tutto questo, precedendoci, aprendo la strada. È come il pastore che, domenica scorsa, ci ha detto che è lui a scoprire strade e tracciare sentieri: è lui che apre la strada e, dopo di lui, tutti — Pietro, Tommaso, gli apostoli, i discepoli e noi — siamo messi in grado di vivere una relazione così. Buona domenica.

PASTORALE della SALUTE  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

**"Si prese cura di lui"**  
*Lc 10,34*

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

**ISCHIA**  
Sala Poa  
349 6483213

**CASAMICCIOLA**  
Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena  
338 7796572

**FORIO**  
Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire  
392 4981591



Parrocchia SS Annunziata in Santa Maria delle Grazie



**Pellegrinaggio Parrocchiale  
5 Maggio 2026**

**Santuario dell'Addolorata**

**Castelpetroso  
Pompei**

**Pranzo a sacco**

**Per info passare in  
parrocchia**

**Quota di partecipazione €40**